



Passato e presente: che posto ha la religione?

Quale importanza è attribuita oggi alla religione?

1. Il passato: la religione al centro della vita?

Religione e civiltà

Da sempre la religione ha occupato un **posto privilegiato nella vita dell'uomo**. Abbiamo visto come, fin dall'inizio della storia dell'umanità, lo spirito religioso - che possiamo dire innato nell'essere umano - abbia trovato il modo di esprimersi in tutte le manifestazioni cul-

turali e artistiche, talvolta addirittura ha contribuito a **originarle**.

Nelle civiltà antiche, la sensibilità religiosa si è espressa in modi diversi, dando vita a religioni che hanno occupato **un ruolo centrale nella vita culturale, sociale e politica** dei popoli. Possiamo persino dire che le religioni abbiano rappresentato un elemento decisivo nel determinare le caratteristiche delle civiltà, tanta era l'importanza ad esse riconosciuta. Scriveva Giambattista Vico tre secoli fa: «Il mondo civile cominciò appo tutti i popoli con le religioni».

Una "civiltà cristiana"

La civiltà europea (e occidentale in genere) di fatto affonda le proprie radici nel Cristianesimo, tanto che possiamo parlare di una **civiltà cristiana**.

Anche senza ridurre il Cristianesimo a un fenomeno culturale, o trattarlo al pari di altri fenomeni religiosi, dobbiamo soffermarci su un dato di fatto che è impossibile negare: noi viviamo in un contesto - quello occidentale, europeo e, più in particolare, italiano - nel quale è presente e sentito il **patrimonio di valori e di cultura tipico della religione cristiana**. Meglio, anzi, sarebbe dire della religione **ebraico-cristiana**, dal momento che vi sono elementi di continuità fra il Cristianesimo e la religione ebraica: non foss'altro per il fatto che Gesù era ebreo e che il Cristianesimo è sorto all'interno della tradizione ebraica, pur distinguendosi da essa in modo determinante.



◉ Wilhelm Leibl, Tre donne in chiesa, 1881. Collezione privata.



📍 Lungo i sentieri di montagna capita spesso di incontrare cappelle e piccole chiese, esempi di civiltà cristiana radicata nelle comunità locali.

📌 I segni della civiltà cristiana

Del resto, basta guardarsi intorno. Non c'è paese, anche minuscolo, nel quale non vi sia almeno una chiesa, e magari qualche cappellina dedicata a un santo... Le basiliche e le cattedrali presenti nelle nostre città sono veri capolavori di architettura, che racchiudono opere d'arte altrettanto meravigliose. Per secoli l'arte in Europa è stata soprattutto **arte religiosa, cristiana**: ignorare i contenuti fondamentali della religione ebraico-cristiana impedisce di cogliere appieno il significato di gran parte del patrimonio artistico che ci appartiene. Il nostro tempo (quindi la nostra vita) è scandito secondo **ritmi legati alla religione cristiana**: il riposo domenicale, le tante feste religiose che si susseguono nel corso dell'anno... Fino a non molti decenni fa il lavoro nei campi era scandito dal suono delle campane della chiesa (unico orologio disponibile per gran parte della popolazione contadina), che dettava un ritmo in parte misurato sui momenti di preghiera (l'*Angelus* a mezzogiorno imponeva una pausa, il vespro alla sera segnava la fine della giornata lavorativa ecc.). Gli esempi sono moltissimi e possono essere approfonditi, fino a constatare che i **valori** nei quali crediamo e che riteniamo davvero importanti si rifanno al Cristianesimo; i criteri che hanno influito sull'**educazione** e orientano la nostra vita, anche se talvolta non ne siamo consapevoli, sono legati alla **tradizione morale cristiana**.

pensiamoci sopra...

- Sei d'accordo nel dire che un tempo la religione occupava una posizione centrale nell'esistenza delle persone?
- Davvero è possibile sostenere e provare che la nostra è una "civiltà cristiana" o "ebraico-cristiana"?
- Nei luoghi in cui vivi e che frequenti, trovi tracce visibili e concrete di un sentimento religioso diffuso in passato?

2. Il presente: la religione ai margini dell'esistenza

Non più al centro

Se è vero che per millenni la religione è stata al centro della vita (individuale e collettiva) e il Cristianesimo ha rappresentato per circa duemila anni un punto di riferimento fondamentale religioso e culturale prima per l'Europa e poi per il mondo intero, oggi sembra che si seguano altre direzioni. Da qualche decennio, ormai, la religione non occupa più una posizione centrale all'interno della società occidentale, soprattutto nei Paesi più industrializzati e più ricchi, che sembrano progredire secondo valori e **criteri diversi rispetto a quelli cristiani**.

Questo processo di lento distacco dai valori religiosi in realtà ha origini lontane, nell'Illuminismo settecentesco (vedi pagg. 296-297) e forse ancora più indietro, ma solo negli ultimi decenni si è andato manifestando con evidenza sempre maggiore, a tutti i livelli della vita politica, culturale, economica.

La religione è importante, però...

Oggi sono pochissimi coloro che si arrischiano a dire che la religione non è importante, o è inutile, o addirittura dannosa per il singolo e per la società. Qualcuno in effetti lo fa, ma alla fine non riesce a ottenere grande seguito. Piuttosto, si parla di **rinascita del sentimento religioso, di rivalutazione delle religioni** per dare risposta agli interrogativi fondamentali dell'essere umano. I viaggi in Oriente, la ricerca di nuove forme di spiritualità o la semplice riscoperta della meditazione e della preghiera ne sono un esempio.

Alla religione (a qualsiasi religione), insomma, viene generalmente riconosciuta una grande **dignità**; nessuno nega la sua importanza, **però...** Si tende sempre più a far sì che la religione venga confinata in un'area limitata e ben definita, legata alla **sfera personale e intima** di chi la pratica, evitando che i valori e gli ideali che esprime possano influenzare le scelte politiche, economiche, sociali.

♥ I banchi semivuoti di una chiesa durante una funzione religiosa.



Un discorso del tutto diverso dovrebbe riguardare molti degli Stati nei quali è diffusa la **religione islamica**, la quale da sempre e per sua natura tende a determinare le scelte politiche della comunità. Qui, però, ci limitiamo a considerare il **contesto in cui viviamo**, che è occidentale cristiano.

Per quel che riguarda la dimensione pubblica e della religione, in Occidente si assiste a una sorta di **emarginazione**. Pronunciamenti di papi e vescovi - o anche di semplici sacerdoti - riguardo a temi concernenti la società, l'economia, oppure scelte etiche in ordine al valore della vita (aborto ed eutanasia, per esempio) possono essere riconosciuti di grande valore, ma sono molti a pensare che **non debbano in alcun modo influire sulle scelte politiche**, come invece accadeva fino a qualche decennio fa, non solo in Italia.



Ai margini dell'esistenza

Non più al centro della vita sociale, politica e culturale, la religione rischia di essere relegata ai **margini dell'esistenza** della singola persona. Tutto pare cambiato rispetto a un passato non lontano, nel quale erano molti coloro che almeno si sforzavano di vivere secondo i valori del Vangelo, mediati dall'insegnamento della Chiesa, e facevano veramente della religione, se non il centro della propria vita, per lo meno un **termine di confronto** con il quale misurare le proprie scelte. Oggi, invece, sono molti coloro che si dichiarano "non credenti", tantissimi quelli che si dicono semplicemente "indifferenti" riguardo alla religione (non solo quella cristiana) ecc.

Anche tra coloro che si definiscono "credenti" rispetto al Cristianesimo, o più genericamente "religiosi", quale posto occupa la religione nella loro esistenza? L'impressione è che molto spesso venga considerata una sorta di accessorio da esibire in momenti particolari, gioiosi o dolorosi. Per gran parte delle persone non sono più i valori religiosi a orientare le scelte e le decisioni. Magari sono apprezzati e stimati gli ideali tipici del Cristianesimo - o certe prese di posizione della Chiesa -, però poi **si sceglie e si agisce secondo criteri propri**, anche buoni, ma ormai sganciati da un riferimento a valori che un tempo erano ritenuti validi in sé e per tutti.

● L'emarginazione della fede dalla vita contemporanea pare trovare qui una efficace rappresentazione: la chiesetta sovrastata da un cavalcavia è nascosta agli occhi di chi passa.

MAPPA



La religione nell'epoca postmoderna

La religione nell'epoca moderna

Il lento ma inesorabile processo di marginalizzazione della religione e della sua rilevanza sociale affonda le sue radici nell'Illuminismo ed è uno dei fattori che ha segnato in modo rilevante l'**epoca moderna**. Ha poi subito un'accelerazione notevole nel corso del xx secolo, quando ha raggiunto non solo le élite intellettuali o le classi dirigenti ma si è diffuso in tutti gli strati sociali.

I fattori che hanno alimentato questo processo possono essere riconosciuti nel **progressivo primato accordato al sapere scientifico come modalità per conoscere la verità** e nella progressiva **separazione tra cultura pubblica e coscienza privata**.

In questo contesto, religione e morale vengono sempre più riconosciute di **pertinenza esclusiva della coscienza individuale**, come fattori da rispettare senza però che possano plasmare le forme della vita sociale (cultura, economia, politica...), le quali sono sostenute da basi diverse. Tutti noi possiamo verificare facilmente quanto siamo immersi in questo contesto culturale e quanto le caratteristiche fondamentali dell'epoca moderna segnino la nostra vita, tuttavia...

La transizione dalla modernità alla postmodernità

Negli ultimi decenni abbiamo assistito a una trasformazione sociale così rapida e convulsa da far pensare a una sorta di **uscita dalla modernità**. Numerosi studiosi hanno cercato di descrivere questo fenomeno, coniando termini che

sono diventati quasi di moda: **postmoderno** (Jean-François Lyotard), **modernità liquida** (Zygmunt Bauman), **seconda modernità** (Ulrich Beck).

Che cosa intendono queste espressioni? Innanzitutto si riferiscono a una serie di grandi trasformazioni che hanno un'importanza decisiva nel delineare la figura di una nuova società. **Lo sviluppo e la diffusione dei mezzi di comunicazione**, con la creazione di un vero e proprio sistema mediatico globale; **la globalizzazione dei mercati finanziari**, con la mobilità di grandi capitali ormai quasi del tutto sottratti al sistematico controllo da parte del governo statale; **l'aumento esponenziale della mobilità di grandi masse umane**, per motivi di lavoro, turismo, migrazioni; **la maggiore complessità dei rapporti lavorativi**, legata allo sviluppo tecnologico e alla burocratizzazione.

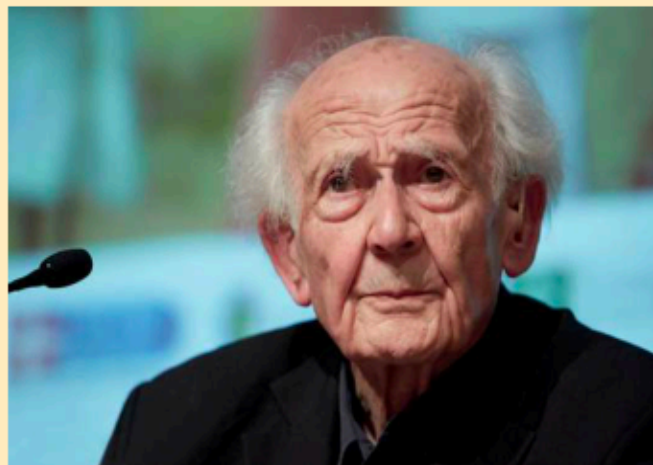
Tutti questi fenomeni tendono a **sganciare sempre più le persone da un quadro di riferimento certo e affidabile**: i rapporti sociali (e gli stessi rapporti personali e familiari) diventano più evanescenti, instabili e inaffidabili («liquidi», per riprendere la metafora di Bauman); conseguentemente, risulta più difficile la costruzione e il mantenimento dell'identità personale.

Certo, i cantori della postmodernità ritengono che si tratti di un **guadagno di libertà**: in effetti, lo spettro delle possibilità di scelta per la singola persona si è ampliato in modo incredibile negli ultimi decenni. Con un esempio banalissimo, pensiamo solo agli indirizzi di studio offerti dalle Università, ma gli esempi si potrebbero moltiplicare per tutti gli ambiti della vita.

E tuttavia, di vera libertà si tratta? O non è una libertà che scade facilmente nell'arbitrarietà se non addirittura nello sperimentalismo (proviamo un po' di tutto, vediamo che cosa è meglio...) e nel capriccio?

❖ Il sociologo polacco Zygmunt Bauman (1925-2017), teorico di una società "liquida", frenetica e sempre più incerta.

❖ Lo sviluppo tecnologico e la diffusione di nuovi mezzi di comunicazione hanno rivoluzionato la società contemporanea.





🕉️ *Pratiche di meditazione, per sentirsi in armonia con se stessi e con la natura, sono tipiche della cultura New Age.*

La religione postmoderna

Come si colloca la religione in questa nuova stagione postmoderna? Molti indicatori fanno pensare a un ritorno di interesse per la religione, che viene valorizzata all'interno del dibattito pubblico.

In effetti, risultano sempre più chiari, da una parte l'**insufficienza del sapere scientifico a fornire una risposta ai problemi sul senso della vita**, dall'altra **il bisogno delle singole persone a trovare ambiti che facilitino la costruzione di un'identità personale**. A queste due esigenze sembrano offrire una risposta proprio le religioni.

Ma di che religione si tratta? Coerentemente con la "liquidità" del postmoderno, si tratta di una religione, o di una religiosità, con **tratti decisamente soggettivi, emotivi, intenta a esprimere l'interiorità**, refrattaria quindi a dogmi, pratiche liturgiche, organizzazioni ecclesiastiche... Una religione che si rifà certamente alle grandi tradizioni del passato, ma le accoglie e le rielabora sulla base delle esigenze espressive del soggetto.

Caso emblematico potrebbe essere la cultura New Age, ma questo atteggiamento lo si riscontra anche all'interno di movimenti religiosi e persino all'interno delle religioni tradizionali. Una **religione fai-da-te** che prende quel che serve senza preoccuparsi troppo della coerenza e della possibilità di rendere ragione ad altri di ciò in cui si crede.

Postmoderno e fondamentalismi: un legame?

In apparente contrasto con questa descrizione, l'epoca postmoderna sembra segnata anche dal **sorgere di religioni e movimenti** che propugnano un forte senso di appartenenza (vengono chiamate sprezzantemente "sette") e dal ritorno di **fondamentalismi e integralismi**, forme fanatiche dell'ortodossia. Ma anche queste esperienze non potrebbero essere interpretate come reazioni difensive di irrigidimento, di fronte all'eccessiva soggettivazione dell'esperienza religiosa?

pensiamoci sopra...

- Che cosa pensi di queste considerazioni rispetto al rapporto tra religione e postmodernità?
- In quali caratteristiche della società e del pensiero postmoderno ritrovi la tua esperienza?
- Ritieni che la religione fai-da-te sia un modello proponibile, rispettoso dell'individualità e delle esigenze delle persone, oppure sia sostanzialmente inutile, di nessun aiuto perché autoreferenziale?
- Se è così, quale alternativa è possibile? Una rivalutazione delle religioni tradizionali? Un ateismo filosoficamente fondato, che preveda un'etica comune a garanzia di una convivenza improntata a valori universalmente riconosciuti?